

(N. 299-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1949

Comunicata alla Presidenza il 27 maggio 1949

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950.

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio del commercio estero ritorna al nostro esame dopo l'ancora recente trattazione fattane nell'ottobre 1948 e vi ritorna con la relativa modestia delle sue cifre, ma con la rilevanza che è propria di un ramo tanto notevole dell'attività nazionale.

In tale attività si svolgono e si fondono gli sforzi di cittadini operosi e dell'Amministrazione statale per la graduale conquista dei mercati esteri e per l'onore del nostro nome nei traffici internazionali.

Si è altre volte discusso se il particolare organismo di un Ministero del commercio estero debba essere conservato o non piuttosto venire assorbito da quello dell'industria e commercio.

Attualmente le diverse Nazioni, mentre non rinunciano alla disciplina dei loro traffici

all'estero, adottano variamente la unificazione o la suddivisione dei due Dicasteri, con prevalenza tuttavia di quest'ultima soluzione.

Noi possiamo ritenere che i bisogni e gli interessi nazionali riflettenti l'importazione e l'esportazione, gravemente lesi dalla guerra, esigano ancor oggi una specializzata tutela, la quale pertanto giustifica la conservazione di questo Ministero, almeno finchè non siano ricostruite e riequilibrate le correnti indispensabili ad assicurare agli scambi con l'estero una durevole ed autonoma normalità.

Solo allora l'aspirazione all'abbandono dei controlli e dei vincoli apposti alla libertà potrà essere, e sempre si intende in giusti limiti, soddisfatta.

È adunque indispensabile che cessino certe supposizioni o erronee notizie, che sono anche recentemente affiorate e che talora danno questo Dicastero come prossimo alla estinzione, con sensibile pregiudizio della sua efficienza, con disagio delle categorie produttrici e con turbamento della tranquillità dei funzionari.

Ma la conservazione del Ministero determina la necessità che esso sia completo nella sua organizzazione e possa disporre di uffici sufficienti e decorosi.

Attualmente esso difetta dell'uno e dell'altro requisito.

Sono infatti rimasti avulsi dal suo organismo taluni uffici, già di pertinenza del cessato Scambival, per la resistenza sempre opposta dai Dicasteri, ai quali i servizi erano stati assegnati in virtù del regio decreto-legge 5 ottobre 1944, n. 310.

La Commissione per le trasgressioni in materia valutaria dipende dal Dicastero del Tesoro, il quale esercita anche la vigilanza sull'Ufficio italiano dei cambi, posto alla diretta dipendenza della Banca d'Italia.

L'esperienza fin qui acquisita ha dimostrato chiaramente che i suddetti Uffici dovrebbero essere sollecitamente restituiti al Ministero del commercio con l'estero al fine di porlo in condizione di rendere al Paese più utili servizi.

Siffatta necessità è poi indilazionabile nei riguardi degli addetti commerciali alle nostre rappresentanze diplomatiche, che ancora dipendono dal Ministero degli esteri e che, per essere gli unici organi governativi di informazione presso i Paesi stranieri, dovrebbero svolgere la loro attività in più stretto collegamento con un Dicastero, che ha il compito di predisporre e di elaborare gli Accordi commerciali con tutte le Nazioni.

Quanto alla ubicazione e sistemazione del Ministero, si osserva che i suoi ambienti sono scarsi, fra sè male dislocati e densi di personale, con danno del necessario raccoglimento e del rendimento del lavoro.

Tali deficienze, già rilevate da entrambe le Camere, non hanno ancora conseguito la sperata riparazione, malgrado le insistenze del precedente titolare del Dicastero e dell'attuale: e vogliono essere da noi considerate e richiamate per la necessaria eliminazione.

Occupandoci dell'attività degli Uffici direttivi, non sarà inopportuno esprimere anzitutto il desiderio che il signor Ministro ragguagli a intervalli la 9^a Commissione, di cui egli fu anche autorevole presidente sugli accordi, che in decorso di tempo si concludono con le varie Nazioni.

Trattasi della realizzazione più notevole delle finalità del Ministero.

Di essi in passato poco o nulla abbiamo saputo.

Egli potrà probabilmente giovare anche dei nostri suggerimenti ed, occorrendo, della nostra solidarietà.

Amplissimo e delicato è infatti in questo settore il suo compito.

Da una giusta visione e da una quasi quotidiana vigilanza e valutazione delle correnti economiche internazionali dipendono le fortune del nostro interscambio ed i suoi risultati felici.

Studiare le vie in cui convogliare i nostri prodotti, lungi da qualsiasi prevenzione politica ed anzi prevalentemente muovendo verso le porte chiuse o socchiuse, senza disanimarsi nelle ore difficili; delineare e concretare rapidamente le intese più propizie; dosare ogni singola introduzione, evitando interruzioni brusche, eccessivi concorsi o sorprese; realizzare la maggiore penetrazione nella economia delle Nazioni che possono apprestarci sul terreno di relazioni complementari ciò di cui difettiamo: ecco una cura ed un risultato che, se anche non visti dal pubblico minuto, non cessano di determinare patriottiche benemerienze.

Torna qui opportuno segnalare, con la soddisfazione di un cauto ottimismo, ciò che nel decorso anno ed anche nell'attuale fu raggiunto e compiuto in questa grande area di attività, in cui anche i meriti del cessato signor Ministro, non possono essere obliati o pretermessi.

La intensificazione degli scambi è con tutta evidenza la mèta del Ministero, particolarmente in ordine alle esportazioni.

Si tratta di vincere sul terreno internazionale le gare delle produzioni, di facilitare lo smercio dei nostri prodotti e di provvedere il Paese di quelle valute pregiate, che già furono consumate nel rogo dell'ultima guerra e la cui formazione appresta indispensabili risorse in eventuali difficoltà.

A facilitare questo compito cospicuo giovano indubbiamente i minori costi di produzione e l'afflusso di più notevoli capitali alla attività industriale.

Quest'ultimo fine può evidentemente essere raggiunto, più che da un Ministero del commercio estero, da altri Dicasteri e in primo luogo da quelli del Tesoro e delle Finanze; ma dei vari elementi di un problema si può bene parlare quando essi si intrecciano.

Possiamo adunque auspicare un'accorta politica finanziaria e tributaria, che valga a richiamare dall'estero quei depositi valutari che ancora vi giacciono per apprensioni anche fiscali: una politica che sul mercato interno non riservi ai soli investimenti in titoli di Stato preferenze o allettamenti.

Ciò è reclamato oramai da studiosi e da tecnici autorevoli.

Circa la riduzione dei costi di produzione, non sarà inutile rilevare quanta influenza vi possa esercitare la rinnovazione, nelle varie industrie, di un macchinario logorato o spesso antiquato.

In parecchi casi tale rifacimento può bastare da solo a vincere una gara internazionale di prezzi; in altri esso vale almeno a compensare l'onere della conservazione di una mano d'opera talora eccedente la proporzione.

Si tratta poi di conseguire una produzione più accurata e perfetta.

Il piano E.R.P. favorisce l'introduzione in Italia di macchinari esteri anche perchè consente il pagamento con rateazioni assai provvide.

Occorre pertanto assecondare ed affrettare le licenze relative.

Una produzione più pregevole aiuta e sorregge l'economia nazionale e facilita le contrattazioni e la formazione della ricchezza, che coi suoi incrementi può volgersi ad altre forme di attività, non esclusi gli investimenti nella agricoltura.

E qui è opportuno inserire una raccomandazione.

Il criterio, a cui per sè giustamente si ispirano le norme di importazione del macchinario estero, è che questo non sia già prodotto in Italia.

Le ragioni ne sono intuitive.

Ma tale criterio va coordinato con altre esigenze, nulla essendovi nelle cose umane di tassativo e di assoluto.

Vi sono industrie sinistrate dalla guerra, che lo Stato continua a lasciare in condizioni di abbandono, non curante in tal modo della sorte di migliaia di lavoratori, che chiedono una occupazione con insistenza anche maggiore di quella con cui chiedono una casa.

I macchinari della ripresa industriale si producono talvolta in Italia e la norma sindacata ne vieta di conseguenza la provvista all'estero.

Senonchè l'acquisto in Italia importa il versamento anticipato di un terzo del prezzo e il resto alla consegna e al collaudo.

Tali esigenze inducono gli interessati a rinunciare agli acquisti, non essendo nè facile nè frequente il caso che industrie sinistrate posseggano quei mezzi liquidi, che spesso difettano alle stesse industrie uscite illese dalla guerra.

Sarebbe bene pertanto studiare se, in limiti ristretti e ben qualificati, sia possibile una deroga al principio generale a favore di aziende così duramente colpite, specie nella assenza di norme che facilitino il credito per tali specifiche esigenze e nella ressa di quanti già si rivolgono agli Istituti bancari per le più svariate necessità costruttive.

Una particolare attenzione, in altro campo, vorrà il signor Ministro dedicare ai voti dell'Artigianato nazionale che, desiderando svincolarsi da acquisti più costosi di materie prime sul mercato interno e diremo così di seconda mano, domanda la importazione diretta delle merci inservienti alla sua produzione nell'arredamento e nell'arte e la esportazione degli oggetti e delle cose da esso create, attraverso una organizzazione propria, affrancata dalla speculazione e dalla intromissione di terzi.

L'Artigianato nazionale ha figurato e figura ottimamente nelle mostre estere, rinnovando la ricca tradizione italiana, a cui anche i soli nomi di Firenze e di Venezia assicurano nei secoli rinomanza e splendore. Perciò merita riguardo e tutela.

Un'altra giustificata esigenza, che è nell'animo di quanti presentano istanze di importazione o esportazione, riguarda la maggiore rapidità della procedura di concessione o di

licenza, giacchè spesso le pratiche stagnano (e più per formalità successive di altri uffici che per lentezza del Ministero del commercio estero), mentre il tempo della loro migliore utilizzazione trascorre.

Recenti norme interministeriali sembrano aver meglio coordinato la materia; ma, mentre i buoni risultati sono ancora da vedersi alla prova, è bene tenere presente che il momento opportuno nei commerci non è mai statico e non deve essere superato, onde evitare gli inconvenienti del ritardo, o peggio, di una sopraggiunta inefficacia.

Talvolta l'attesa spinge gli interessati ad accettare proposte di sollecitazione, di cui osano farsi garanti i consueti profittatori, usi altresì ad esigere propine parassitarie.

Sappiamo che il signor Ministro provvede col suo elevato senso di moralità a difendere gli ambienti del suo Dicastero da simili invasori e riteniamo sempre vivo ed attivo nei funzionari il sentimento del dovere e dell'onore.

Utilissima nel bilancio in esame (per quanto, a giudizio unanime della Commissione, ancora del tutto inadeguata) appare la elevazione del fondo a disposizione del Ministro per i nostri interventi alle fiere internazionali.

Non si poteva non tener conto delle raccomandazioni emerse dalla precedente discussione del bilancio 1948 al Senato.

Ora il signor Ministro è posto in grado di provvedere ad una nostra migliore partecipazione diretta alle esposizioni estere: e lo farà certamente con l'ausilio di una opportuna propaganda e col concorso dei produttori, in una collaborazione, che salvaguardi il decoro nazionale e susciti la comprensione e la stima di quanti si affacciano a queste finestre della nostra vita economica nazionale.

La Fiera di Milano ha dimostrato ai visitatori esteri le considerevoli ed apprezzabili nostre possibilità di soddisfacimento dei bisogni dei vari mercati in ogni ramo della produzione. Ma chi non ha potuto in casa nostra personalmente conoscere e valutare i nostri sforzi, potrà rendersene conto attraverso la partecipazione dell'Italia a quelli, che sono i veri concorsi internazionali degli strumenti e del consumo, nei quali la nostra intelligente attività, onorata spesso dal sacrificio, può costi-

tuire una rivelazione ammirevole e suscitare utili propensioni.

Incombe poi agli organi del Ministero curare che i prodotti della nostra esportazione siano scelti e appetibili.

Occorre all'uopo utilizzare le indicazioni dei nostri addetti commerciali all'estero; far sì che anche gli scambi, non legati alle Fiere, ma rientranti nel normale deflusso della nostra esportazione, siano controllati a mezzo di istituti, che già non mancano; controllati cioè nella bontà e genuinità dei prodotti, al fine di assicurare costantemente agli acquirenti esteri la nostra probità contrattuale.

Nelle richieste e nelle simpatie straniere non deve inserirsi la delusione, che fatalmente tende a generalizzare un singolo giudizio negativo, determinando una pernicioso disistima, con conseguenze diffuse.

* * *

Le principali variazioni presentate dal bilancio 1949-50 in raffronto a quelle del 1948-1949, vengono qui rilevate.

Le spese ordinarie passano da lire 506 milioni 350.000 a lire 599.150.000; le spese straordinarie da lire 5 milioni a lire 20 milioni; in totale le maggiori spese salgono a lire 107 milioni 800 mila.

Il carico del personale assorbe la gran parte delle erogazioni (15/20), come avviene ormai in molte pubbliche Amministrazioni; la restante frazione riguarda i servizi. Il Ministero ha un compito di organizzazione e non di gestione diretta.

Specificatamente sono aumentate di lire 23.950.000 le spese ordinarie. Trattasi in parte di maggiori indennità, assegni, premi di presenza ai funzionari, compensi per lavori straordinari, retribuzioni ad estranei per incombenze speciali, sussidi al personale che ha cessato il servizio ed alle loro famiglie, indennità ai Commissari, spese per la biblioteca, ecc., (sono lire 16.450.000).

Segue l'incremento delle spese postali, telegrafiche e telefoniche (lire 5 milioni), l'aumento delle spese di manutenzione e pulizia di fabbricati (lire 1.500.000) e degli automezzi del Ministero (lire un milione).

Le pensioni salgono di lire 2.150.000 per l'aumento provvisorio accordato dalla legge 19 agosto 1948, n. 1186 e per l'indennità caropane, nonché per effetto delle contabilizzazioni erariali, ecc.

Un incremento di lire 63.100.000 riflette i rapporti con le Delegazioni e Rappresentanze internazionali per questioni attinenti il commercio estero (lire 400 mila); le spese per missioni all'estero del personale del Ministero e di altre Amministrazioni e incaricati agli studi (lire 5 milioni); gli acquisti di pubblicazioni e gli abbonamenti (lire 500 mila); i contributi alle Camere di commercio italiane all'estero ed italo-straniere e le borse di pratica commerciale all'estero (lire 25 milioni) e spese per servizi informativi all'estero, (lire 500 mila); le spese per lo sviluppo dei traffici con l'estero (lire un milione); l'aumento dei contributi per la su ricordata partecipazione a Fiere e Mostre internazionali (lire 40 milioni); le quote dovute agli Istituti di Bruxelles e di Parigi (lire 5 milioni), ecc.

Le spese per importazioni ed esportazioni aumentano di lire 2.700.000 e ciò per studi e rilievi statistici ed economici (lire 2.200.000) e per informazioni riservate (lire 500 mila).

Altro incremento di lire 900 mila riflette la compilazione di piani per scambi con l'estero: e sono precisamente lire 500 mila per studi di tariffe doganali e lire 400 mila per traduzione e diffusione di notizie relative al Commercio estero.

Nel campo delle spese straordinarie si registra l'aumento di lire 15 milioni per esecuzione di piani di importazione, partecipazione a conferenze economiche internazionali e per incarichi all'estero.

Il bilancio indica i singoli dettagli delle cifre su esposte.

Se vogliamo fare qualche commento, rileviamo che i conti stanziati per gli « Accordi commerciali e Servizi valutari » nella complessiva cifra di lire 125 milioni nell'importo di ciascuno dei dieci capitoli che compongono tale cifra, non sono certamente eccessivi.

Anzi le somme dei capitoli 22, 23, 24, costituenti spese di rappresentanza, missioni e pubblicazioni, tengono il Ministero sempre in condizioni di inferiorità in confronto di altre Nazioni.

Le spese di trasferte e di soggiorno sono oggi assai considerevoli.

Le Camere di commercio italiane all'estero forniscono informazioni pregevoli e la distribuzione del fondo impegnatovi di lire 25 milioni, in uno alle borse di pratica commerciale, può ritenersi anche esigua.

La stessa impostazione di lire 50 milioni per le Fiere, se presenta un aumento notevole in ordine al passato, come fu visto, non può certamente dirsi cospicua da chi conosce le esigenze della organizzazione.

Il fondo sarà destinato in modo precipuo alle Mostre che siano in grado di far assorbire i nostri prodotti artigiani.

Il capitolo 30 contiene lo stanziamento di lire 30 milioni prescritto dall'articolo 12 del decreto legislativo 2 gennaio 1948, n. 8 a favore dell'Istituto nazionale del commercio estero. Tale Istituto, ai sensi dell'articolo 1 del detto decreto, è sottoposto alla vigilanza del Ministero del commercio estero ed assolve il compito di promuovere e sviluppare gli scambi fra l'Italia e gli altri Paesi; provvede alla propaganda dei prodotti italiani, disciplina la partecipazione alle Mostre ed esegue quanto può essergli dal Ministero affidato nel campo dei traffici con l'estero.

Il capitolo 35 riguarda i piani dell'importazione ed in special modo quelli del piano E.R.P. (lire 15 milioni).

Tutte le cifre suesposte, se nella loro esemplare modestia dimostrano la volontà di gravare il meno possibile sulla finanza statale, reclamano tuttavia evidenti maggiorazioni, che questa Commissione non può non auspicare.

* * *

Esaminiamo ora l'organizzazione e le funzioni esercitate dal Ministero.

In virtù del decreto del Capo provvisorio dello Stato 19 luglio 1947, n. 675, esso consta di quattro Direzioni generali (accordi commerciali; valute; piani e scambi con l'estero; importazioni ed esportazioni) e di un Ispettorato del personale degli affari commerciali.

Ma il servizio delle esportazioni, per la complessità e molteplicità degli atti di sua competenza, ha ormai assunto il carattere di una altra vera e propria Direzione generale.

L'attuazione del piano E.R.P. ha anche determinato l'approvazione di un apposito « Servizio » retto da un Direttore generale; esso attende alle importazioni delle merci del detto piano e tiene i collegamenti coi vari organismi italiani ed esteri, che presiedono alla esecuzione del piano stesso.

Sulla composizione del personale del Ministero, costituito anche in notevole entità da funzionari trasferiti da altri Dicasteri (ad esempio da quello dell'Africa Italiana) ci sia lecito esprimere il voto di un più organico assestamento, a mezzo anche di concorsi, che assicurino al Dicastero funzionari preparati e provvisti della specifica competenza tecnico-giuridica conveniente a quegli uffici.

Sulla attività del Ministero nel campo importantissimo degli accordi internazionali giavano alcune delucidazioni.

Rileviamo anzitutto che notevoli difficoltà hanno dovuto essere superate, in sede di negoziazione di tali accordi, data la peculiare caratteristica delle nostre esportazioni costituite in gran parte da prodotti lavorati e da merci considerate — a torto od a ragione — non assolutamente necessarie o addirittura voluttuarie, mentre le nostre importazioni sono prevalentemente costituite da materie prime, combustibili, carburanti e derrate alimentari a noi assolutamente indispensabili. Oltre a tali difficoltà, per così dire intrinseche perchè connesse con la naturale composizione del nostro commercio estero, altri ostacoli di natura tecnica hanno dovuto essere superati in sede di trattative, tra cui soprattutto quelli connessi a variazioni per l'instabilità monetaria della maggior parte dei Paesi con cui si stabiliscono nuovi rapporti di scambio.

Con la stipulazione di questi non si esaurisce tuttavia il lavoro della Direzione generale accordi commerciali, ma esso si sviluppa ed appare ancora impegnativo nell'esecuzione delle stipulazioni.

Oltre alla preparazione tecnica ed allo svolgimento delle trattative per la conclusione di nuovi patti commerciali, il Ministero deve apportare il suo contributo allo studio ed alla soluzione dei più importanti problemi economici internazionali. Esso ha preso, ad esempio, parte attiva ai lavori della Organizzazione internazionale del commercio e dell'impiego,

svoltisi dal 21 novembre 1947 al 24 marzo 1948 a Cuba e che si sono conclusi — come è noto — con la redazione della Carta dell'Avana. I fini che la Carta suindicata si prefigge, consistono nel favorire il ritorno ad un sistema di scambi su basi multilaterali con la graduale eliminazione dei divieti alla importazione ed alla esportazione e di ogni regolamentazione restrittiva degli scambi commerciali con l'estero.

Si debbono poi disciplinare le importazioni secondo i bisogni del Paese e secondo i mezzi di pagamento disponibili.

Gioverà ora conoscere alcuni dati delle stipulazioni concluse.

Non è evidentemente possibile la rassegna completa.

In verità si deve riconoscere che il Ministero, nelle persone del precedente e dell'attuale titolare, nulla ha omesso per raggiungere le stipulazioni più opportune.

Esaminiamo i nostri scambi cogli Stati Uniti.

L'andamento nel 1948 di tale commercio risulta dalle cifre seguenti (milioni di dollari) desunte dalle statistiche americane:

Importazione:

1946	1947	1948 (11 mesi)
370,5	489,2	367,8

Esportazione:

68,7	44,1	82,3
------	------	------

Come si vede, per le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti America si è avuto nel 1948 un sensibile incremento rispetto al corrispondente periodo del 1947.

Tali esportazioni hanno assorbito l'8,39 per cento del totale espatrio dei nostri prodotti.

Ma il Paese col quale abbiamo realizzato la più elevata esportazione fu l'Argentina col 14,71 per cento delle esportazioni complessive (furono particolarmente esportate macchine di tessitura, filati e tessuti, autoveicoli, cavi e corde di ferro, acciai in tubi, ecc.) e per 90 miliardi di lire.

Pur non volendo approfondire l'argomento, giacchè la presente relazione si estenderebbe di troppo, non taceremo che questi interscambi hanno determinato un nostro credito attuale di circa 400 milioni di pesos, da estinguersi

con importazioni, che appaiono (a prescindere da un prestito accordatoci da questa Nazione a lunga scadenza) ora disagiate per la elevatissima di costo dei prodotti introitabili e per la nostra possibilità di provvederci dei prodotti medesimi presso altre fonti.

Con gli altri Paesi del Sud America si è raggiunto il 6,38 per cento; col Regno Unito l'8,62 per cento; col Pakistan e l'Indostan il 6 e l'11 per cento; coll'Unione Sud Africana l'1,25 per cento; coll'Australia il 0,82 per cento; colla Francia il 4,66 per cento; colla Svezia il 3,83 per cento; colla Germania, il 2,70 per cento; col Belgio e Lussemburgo il 2,72 per cento; colla Norvegia l'1,98 per cento; coi Paesi Bassi il 2,17 per cento; colla Jugoslavia il 2,04 per cento; colla Polonia l'1,65 per cento; colla Cecoslovacchia l'1,17 per cento.

Le esportazioni italiane verso la Svizzera anche negli ultimi mesi hanno superato le importazioni dal medesimo Paese e ciò rappresenta un andamento regolare in quanto la bilancia commerciale italo-elvetica ha avuto sempre un saldo attivo per l'Italia.

Negli anni 1947 e 1948 l'interscambio commerciale è stato, rispettivamente, di franchi svizzeri 320.600.000 e 299.000.000 all'esportazione e fr. sv. 209.000.000 e 227.000.000 all'importazione.

Qualche illustrazione esigono pure i nostri rapporti colla U. R. S. S.

Essi sono regolati dai seguenti Accordi, firmati a Mosca l'11 dicembre 1948:

- accordo commerciale;
- accordo di pagamenti;
- accordo sul pagamento all'Unione sovietica delle riparazioni di guerra;
- trattato di commercio e di navigazione.

L'accordo commerciale ha la validità di tre anni a partire dalla data della firma.

Ad esso sono allegate quattro liste contingenti, di cui due di importazione dalla Russia (liste 1 e 4) e due di esportazione verso la Russia (liste 2 e 3).

Le liste 1 e 2 hanno la validità di un anno; le liste 3 e 4 la validità di 3 anni.

Le prime due liste prevedono l'importazione ed esportazione di merci di normale scambio commerciale per circa 35 miliardi di lire annui in ciascuna direzione.

All'importazione dalla Russia figurano derrate alimentari, materie prime, minerali e semilavorati di notevole interesse per la nostra economia e in particolare il *frumento* (tonnellate 300.000), l'*avena* (tonn. 100.000), i *minerali di ferro* (tonn. 200.000), il *legname segato* di abete e di essenze dure (per complessivi 175.000 metri cubi).

All'esportazione figurano in prevalenza prodotti industriali, fra cui le *macchine utensili*, le *macchine ed i motori elettrici*, i *cuscinetti a sfere*, i *compressori*.

Altre esportazioni di particolare interesse per la nostra economia sono rappresentate dal *mercurio*, dalla *canapa greggia e pettinata*, dai *filati e manufatti di canapa*, dal *rajon*, dallo *zolfo*, dai *limoni*, dalle *mandorle* e dal *tabacco* da scambiarsi con tabacchi sovietici.

Le liste 3 e 4 prevedono esclusivamente grosse forniture industriali da effettuarsi da parte italiana contro il rientro delle principali materie prime e materiali da parte sovietica.

Tale reintegro è rappresentato da ghisa, acciaio in lingotti, olio minerale grezzo, rame e nichel.

Le forniture speciali da parte italiana riguardano navi da carico, motonavi, frigoriferi, rimorchiatori marini, bacini galleggianti, drache, gru ed escavatori, locomotori e motori elettrici, trasformatori di grande potenza, centrali termoelettriche, ecc.

Nel primo anno di validità dell'Accordo, l'U. R. S. S. fornirà, in pagamento delle commesse speciali, tonn. 200.000 di grano in aggiunta alle 300.000 tonnellate previste negli scambi normali.

Gli accordi suindicati sono in via di esecuzione, tra il vivo interesse delle due parti e dei produttori italiani.

Passando ora alle nostre importazioni, osserviamo che già esse hanno nella seconda metà del 1948 dimostrato la tendenza a decrescere.

Fra i nostri fornitori hanno occupato un posto preminente gli *Stati Uniti*, i quali vi hanno partecipato con il 35,9 per cento del totale.

Gli acquisti su tale mercato hanno raggiunto un livello quasi quadruplo di quello del 1938.

Il mercato che, dopo quello statunitense, ha effettuato le maggiori forniture al nostro Paese, è stato quello *argentino*, da cui abbiamo importato per il 12 per cento del globale.

Anche tali importazioni hanno registrato un fortissimo incremento rispetto al 1938; il loro livello ha superato di circa sei volte quello del predetto anno.

Dette forniture sono costituite per il 93 per cento da frumento, segale e granturco.

Per quanto riguarda gli altri Paesi dell'America, le importazioni sono nel complesso aumentate nei confronti del 1938.

Le importazioni dai Paesi dell'area della sterlina registrano un leggero incremento rispetto al 1938.

Trattasi del 14,48 per cento dei nostri acquisti totali.

Per quanto riguarda i *Paesi europei* (esclusi quelli dell'area della sterlina e dell'Europa orientale), il nostro principale fornitore è stata la *Svizzera* (2,84 per cento); seguono la *Germania* (2,09 per cento) i *Paesi Bassi* (1,51 per cento), l'*Austria* (1,46 per cento), il *Belgio-Lussemburgo* (1,18 per cento) e la *Francia* (1,08 per cento).

I più importanti dei nostri mercati di approvvigionamento dell'Europa orientale sono stati la *Polonia* (1,22 per cento), la *Jugoslavia* (1,16 per cento), la *Cecoslovacchia* (1,14 per cento).

Nel complesso i Paesi di tale settore (esclusi Grecia e Turchia), hanno fornito il 4,14 per cento delle nostre importazioni globali.

Rispetto al 1938 i nostri acquisti in tali mercati hanno registrato una sensibile contrazione (60 per cento circa).

Limitata è stata la partecipazione degli altri Paesi extraeuropei alle nostre importazioni.

È a questo punto opportuno mettere in rilievo il fatto che l'espatrio dei nostri prodotti non ha determinato una scarsità di merci nel Paese, poichè nel tempo stesso si accresceva la produzione interna.

Quest'ultima è stata stimolata proprio dalla espansione della domanda estera, conseguenza della saggia politica dei cambi esteri inaugurata alla fine del 1947 e degli intensi sforzi fatti per creare nuovi mercati esteri mediante Accordi commerciali ed altre iniziative.

È da rilevare poi che, se la flessione delle importazioni può essere gradita, perchè viene ad alleggerire il *deficit* della nostra bilancia commerciale, una riduzione accentuata dei nostri acquisti può tuttavia non essere tanto desiderabile quanto potrebbe a prima vista apparire.

È chiaro che, creando negli altri Paesi i mezzi di pagamento per il regolamento delle esportazioni, si concorre a determinare queste ultime.

Notiamo infine che, in correlazione agli interscambi su ricordati, le nostre disponibilità valutarie hanno raggiunto in dollari, sterline e franchi svizzeri, cifre confortanti, che nel 1949 sorpassano notevolmente le realizzazioni pregresse.

Un Dicastero, il cui bilancio è inferiore a quello di una società anonima italiana di prima categoria, è adunque chiamato a rendere alla Nazione insigni servizi.

Ecco il rapido sguardo che ci siamo permessi di dare alla complessa attività del Ministero, limitandoci necessariamente a qualche impostazione.

Un più adeguato sviluppo della sua organizzazione sarà possibile se le condizioni della finanza statale gradualmente lo permetteranno e se potrà essere accolto il suggerimento, già emerso nella discussione del precedente bilancio, di chiamare gli importatori ed esportatori a rilasciare una aliquota dei loro benefici a vantaggio degli accennati bisogni.

Quanto alla ulteriore attività organizzativa ed amministrativa del Dicastero, ci sia lecito confidare che l'esercizio 1949-50 apporti alla Nazione, anche nel commercio estero, l'incremento ed il progresso a cui tutti miriamo.

Vorrete, egregi colleghi, approvando il bilancio, cooperare con i vostri suggerimenti e col vostro appoggio perchè venga al più presto raggiunta e altresì superata la entità dei nostri scambi esteri di anteguerra.

Osiamo sperare non lontano il giorno in cui, anche nell'ambito del commercio internazionale, sarà premiata la operosità di un Popolo, che rimarginando le piaghe di una grande sventura, animosamente ha ripreso il cammino.

LONGONI, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

—

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.